

ECONOMIA Il Ministero ha istituito una Commissione guidata da Giancarlo Caselli

Giustizia, via alla riforma dei reati alimentari

Nel mercato globale crescono i rischi derivanti da attività di produzione e distribuzione di cibi adulterati e dalle frodi con conseguenze pesanti per la salute e per l'economia, con il business delle agromafie che, con un aumento del 10 per cento in un anno, raggiunge i 15,4 miliardi di euro nel 2014, in controtendenza alla fase di recessione. A sostenerlo è il commento del presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nell'esprimere apprezzamento per l'istituzione presso l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, su proposta del Guardasigilli Andrea Orlando, della Commissione di studio per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare alla cui guida ci sarà l'ex procuratore di Torino Giancarlo Caselli, che attualmente presiede il Comitato Scientifico dell'Osserva-

torio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso dalla Coldiretti. "Anche grazie alla disponibilità di nuove tecnologie, la contraffazione e la



frode nell'alimentare sono diventate un vero e proprio affare criminale che va perseguito con un sistema punitivo più adeguato", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "sotto questo profilo non si deve pensare solo ad un inasprimento delle pene previste, ma all'articola-

zione di modelli di sanzioni in grado di colpire i patrimoni economici, ad esempio, attraverso la confisca, così come sperimentato per il contrasto alla criminalità organizzata". Garantire trasparenza negli scambi commerciali e dare una risposta certa a condotte criminali costituisce, del resto - sottolinea Moncalvo - la risposta fondamentale che lo Stato può dare per supportare la crescita e la competitività del vero Made in Italy oltre che per rimuovere i rischi per la salute. Anche in questo settore - conclude Moncalvo - l'Italia può fare da battistrada in Europa per colpire in modo esemplare gli scandali che si ripetono nel tempo, dai polli alla diossina alla carne di cavallo spacciata come manzo, che possano far crollare la fiducia del pubblico dei consumatori e bloccare il regolare funzionamento del commercio".

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Fitofarmaci e acque, ecco le linee guida
Il Ministero delle politiche agricole ha approvato le Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette. Lo scopo è la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e la riduzione dei rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari.

Pan, si fanno i primi bilanci

Il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Politiche Agricole hanno fatto il punto sull'attuazione del Piano per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in Italia. E' stato sottolineato come la sfida attuale sia quella di aumentare la produzione agricola riducendo al contempo l'impatto ambientale.

Nuove regole per la Via

E' stato pubblicato il D.M. 30 marzo 2015, contenente le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e province autonome.

QUALITÀ

Promosso il sistema dei controlli

Promosso il sistema Italiano dei controlli ufficiali, e in vista di Expo. Questo il biglietto da visita delle aziende agroalimentari italiane presentato dal Ministero della Salute che nel 2013 ha registrato più di 520mila controlli ufficiali.

L'ANALISI

Cresce ancora il turismo in campagna

Con l'arrivo del bel tempo è boom per le gite nel verde con il turismo legato alla natura che, in controtendenza, negli anni della crisi ha fatto registrare un aumento del 21 per cento del fatturato che raggiunge la cifra record di 11,9 miliardi nel 2014.

STAMPA ESTERA

Molte sfide per i produttori di manzo

Sono molte le sfide che attendono i produttori di manzo europei. A fare il punto della situazione è un articolo apparso sul portale britannico Farmers weekly.

ENERGIA E' un'opportunità per le aziende agricole e gli agriturismi Pubblicato il bando del Conto termico

Il Gse-Gestore dei Servizi Energetici ha pubblicato il Bando del "Conto Termico" per gli interventi che devono accedere ai Registri, una opportunità per le aziende agricole e gli agriturismi. Ricordiamo che il "Conto Termico" è un regime di sostegno per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, introdotto dal decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e regolamentato dal decreto DM 28/12/12. Per il settore agricolo c'è la possibilità di effettuare gli interventi non solo negli edifici ma anche nei fabbricati rurali esistenti. E per le sole aziende agri-

cole è incentivabile oltre alla sostituzione anche l'installazione ex novo di impianti di climatizzazione invernale a biomassa. Limitatamente a quelli di potenza compresa tra 500 kW e 1 MW, la richiesta di accesso all'incentivo deve essere effettuata tramite l'iscrizione ad appositi registri informatici, gestiti dal Gse. I Registri si apriranno il giorno 20 maggio 2015 alle ore 9,00 e si chiuderanno improrogabilmente alle ore 21,00 del 19 luglio 2015. E le richieste dovranno essere trasmesse esclusivamente per via telematica, mediante l'applicazione informatica Portaltermico del Gse. Per maggiori informazioni consulta il sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

Sistri, ora mantenere fasce di esonero

In fase di avvio la gara di appalto per l'affidamento del Sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri). Il Ministero dell'Ambiente ha convocato le organizzazioni al Tavolo di concertazione e monitoraggio, istituito dal decreto legge n.101/2013, per esporre lo stato di avanzamento delle procedure per l'affidamento del sistema. Nel corso dell'incontro, pur chiedendo eventuali osservazioni e suggerimenti alle organizzazioni, il Ministero ha chiarito che intende apportare sostanziali modifiche e semplificazioni, ad esempio prevedendo

la progressiva eliminazione dell'accesso tramite dispositivi usb ed ipotizzando la sostituzione delle black box da installare sui mezzi di trasporto dei rifiuti con altri sistemi di monitoraggio già nella normale disponibilità delle imprese di trasporto. Coldiretti ha chiesto chiarimenti in merito alle ragioni dell'applicazione del contributo Sistri in questa fase transitoria ed ha evidenziato la necessità di mantenere ferme le semplificazioni già ottenute e, in particolare, le fasce di esonero riconosciute alle imprese agricole.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Non solo Xylella, è pesantissimo il bilancio dei problemi causati dai parassiti di origine straniera Un miliardo di danni da malattie dall'estero

La Coldiretti chiede di rafforzare gli strumenti di controllo sulle importazioni

Non solo la Xylella fastidiosa proveniente dal Costa Rica che sta facendo strage di ulivi nel Salento, ma ammontano a circa un miliardo di euro i danni alle coltivazioni Made in Italy provocati dall'invasioni di parassiti "alieni" provenienti da altri continenti che a causa dell'intensificarsi degli scambi commerciali sono arrivati in Italia dove hanno trovato un habitat favorevole a causa dei cambiamenti climatici, dalla Popillia Japonica alla Drosophila suzukii fino alla Aetina Tumida. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in vista dell'Expo dalla quale si evidenzia che a rischio ci sono i simboli dell'agricoltura italiana, dall'ulivo al pomodoro, dagli agrumi al castagno, dalle ciliegie ai mirtilli, ma anche le piante ornamentali come le palme e perfino le api. Se sono iniziati gli abbattimenti degli ulivi colpiti dalla Xylella e sono in atto le attività di potatura, trinciatura, sarchiatura e aratura dei terreni, necessarie per creare un ambiente sfavorevole alla sputacchina, l'insetto vettore del batterio, l'ultimo arrivata è la Popillia japonica che originaria dal Giappone ed è stata trovata in Italia per la prima volta



forte interesse economico, come il mais, la vite, il pomodoro, i meli, i fiori. Se si teme per il futuro del pomodoro italiano le castagne hanno invece già pagato un conto salatissimo con la produzione che è scesa al minimo storico ben al di sotto dei 18 milioni di chili registrati lo scorso anno e pari ad appena 1/3 di quella di 10 anni fa. La colpa è del cinipide galligeno del castagno, il Dryocosmus kuriphilus, proveniente dalla Cina. E danni incalcolabili sta anche facendo la Drosophila Suzukii il

moscerino killer molto difficile da sconfiggere che ha attaccato ciliegie, mirtilli e uva soprattutto in Veneto. Ma pure la produzione Made in Italy di miele di acacia, castagno, di agrumi e mille fiori è quasi dimezzata nel 2014 anche per l'arrivo in Italia dell'insetto killer delle api il coleottero Aethina Tumida.

E se gli agrumi della Sicilia sono stati gravemente attaccati dalla Tristeza (Citrus Tristeza Virus), centinaia di migliaia di piante di kiwi del Lazio e Piemonte sono state letteralmente sterminate dalla batteriosi del kiwi (Pseudomonas syringae pv. Actinidiae), mentre melo e pero in Emilia sono stati colpiti dal colpo di fuoco batterico (Erwinia amylovora). Ma c'è anche il punteruolo rosso Rhynchophorus ferrugineus originario dell'Asia che ha fatto strage di decine di migliaia di palme. Per difendere il patrimonio del Made in Italy agroalimentare è necessario rafforzare gli strumenti di intervento per sostenere i produttori fortemente danneggiati ma è anche necessario potenziare la ricerca per la prevenzione. Fondamentali sono certamente i controlli sulle importazioni e la lotta al commercio irresponsabile.

La Coldiretti chiede di rafforzare gli strumenti di controllo sulle importazioni e la lotta al commercio irresponsabile.

ECONOMIA

Moncalvo: "Def, bene Renzi sull'Imu agricola"

E' importante che le nuove e inaspettate risorse del Def vengano destinate alla soluzione del problema dell'Imu sui terreni agricoli nelle zone agricole svantaggiate. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare positivamente la volontà del Presidente del Consiglio Matteo Renzi di intervenire sull'Imu agricola comunicata all'assemblea del gruppo Pd e confermata dal Ministro per le Politiche Agricole Maurizio Martina



ECONOMIA Bene le coltivazioni con un incremento del 13,7%, in sofferenza gli allevamenti Prezzi in campagna ancora in aumento a marzo

Ancora segno positivo per i prezzi agricoli, che a marzo fanno segnare un aumento del 3 per cento nel confronto con il 2014. Secondo l'ultima rilevazione Ismea, a guadagnare è il comparto vegetale, con un incremento complessivo delle quotazioni del 13,7 per cento. A determinare il trend positivo sono, in particolare, i prezzi degli oli di oliva (+73,6 per cento) e della frutta (+29 per cento su marzo 2014), con incrementi a due cifre anche per le produzioni orticole (+11,1 per cento). Si riduce, invece, a un solo punto percentuale il divario positivo dei cereali, mentre semi di soia, coltivazioni industriali e vini evidenziano ribassi rispettiva-

mente del 17,5 per cento, 9,6 per cento e del 6,9 per cento. Nel comparto zootecnico, si confermano prezzi molto al di sotto dell'anno precedente per i lattiero caseari (-12 per cento), a conferma della difficile situazione delle stalle italiane denunciata da Coldiretti, e le uova (-8,5 per cento). Resta negativo il dato tendenziale del bestiame vivo (-3,6 per cento), anche se il gap con le quotazioni del 2014 si va riducendo. Più nel dettaglio i suini registrano una flessione del 7,3 per cento, i bovini del 3,8 per cento e gli avicoli dello 0,3 per cento. In linea con l'anno precedente i listini dei cunicoli mentre gli ovi-caprini registrano un più 11,6 per cento.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Al minimo storico i consumi di vino, cresce ma di poco soltanto la birra

Crisi, addio all'alcol da 1,7 milioni di italiani

Negli anni della crisi hanno detto addio all'alcol quasi 1,7 milioni di italiani. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi all'uso e all'abuso di alcol dal 2008 al 2014 secondo l'Istat. Nel corso degli anni sono aumentati solo i consumatori di birra (+0,1 per cento) mentre sono diminuiti sia quelli di aperitivi, superalcolici e amari (-1,3 per cento) che soprattutto quelli di vino (-2,9 per cento). I consumi di vino degli italiani sono scesi al minimo storico nel 2014 e dall'inizio della crisi è sparito dalle tavole degli italiani un bicchiere di vino su cinque. In Italia sono crollati gli acquisti di vino delle famiglie e i consumi nazionali sono scesi attorno ai 20 milioni di ettolitri, dietro Stati Uniti e Francia,



con un taglio del 19 per cento dall'inizio della crisi nel 2008. Il forte calo nelle quantità di vino acquistate dagli italiani, è stato accompagnato dalla preoccupante crescita fra i giovani e gli adulti dell'abitudine al consumo di superalcolici,

aperitivi e amari lontano dai pasti e con frequenza occasionale al posto del vino. Il vino che è in realtà caratterizzato da un più responsabile consumo abbinato ai pasti che non ha nulla a che fare con i binge drinking del fine settimana ed è oggi invece sempre più l'espressione di uno stile di vita "lento", attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi da contrapporre proprio all'assunzione sregolata di alcol. Si tratta di un cambiamento che occorre riconoscere per evitare il rischio di una dannosa criminalizzazione, mentre è necessario investire nella prevenzione promuovendo la conoscenza del vino con il suo legame con il territorio e la cultura, a partire proprio dalle giovani generazioni.

ECONOMIA Il termine per assicurarsi è stato posticipato al 31 maggio

Polizze sulle colture, scadenza prorogata

Scadenza prorogata al 31 maggio per le polizze assicurative agevolate sulle colture autunno primaverili e sulle colture permanenti. A ricordarlo è la Coldiretti dopo l'annuncio del Ministero delle Politiche agricole di posticipare il termine, fissato al 20 aprile, come stabilito dal piano assicurativo. L'obiettivo è consentire il regolare svolgimento della campagna assicurativa agricola, in considera-

zione dell'importanza che la gestione dei rischi avrà anche nella nuova programmazione comunitaria e per una concreta tutela del reddito degli agricoltori attraverso tali strumenti. Con il nuovo termine si risponde anche alle difficoltà segnalate dai rappresentanti degli organismi collettivi di difesa, dal mondo agricolo e dagli operatori assicurativi nella fase di avvio della campagna.



Sottoprodotti, nuovo schema di decreto

Presentato al Ministero dell'Ambiente lo schema di regolamento, già sollecitato da Coldiretti in diverse occasioni, finalizzato ad assicurare maggiore chiarezza al quadro normativo di riferimento in materia di gestione dei residui produttivi che - soprattutto con riferimento al tema delle biomasse ed all'applicazione della normativa rifiuti - è spesso soggetto ad interpretazioni altalenanti e discrezionali da parte degli organi di controllo e delle Amministrazioni pubbliche. Nel testo e nei primi allegati di riferimento viene assicurata la differenziazione tra i materiali disciplinati dall'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152,

che sono esclusi dal campo di applicazione dei rifiuti (paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana) - per i quali devono sussistere i requisiti previsti dal citato articolo 185 e dalle eventuali normative del settore di riferimento - dai residui produttivi per i quali l'articolo 184 bis richiede la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica come sottoprodotti.

ECONOMIA

Expo, saranno servite 50mila tonnellate di cibo

All'interno dell'Expo saranno distribuiti 26 milioni di pasti per un giro di affari complessivo nei sei mesi stimato in 320 milioni di euro per gustare (tra colazioni, pranzi, merende e cene) un totale di circa 450mila tonnellate di cibo che per la stragrande maggioranza sarà Made in Italy. E' quanto emerge dal primo studio della Coldiretti sull'Expo nel piatto dal quale si evidenzia però che la vera abbuffata sarà al fuori dall'area espositiva con gli 8 milioni di turisti stranieri che spenderanno durante il soggiorno in Italia ben un miliardo di euro in ristoranti, pizzerie, bar, caffè e rosticcerie per un totale di oltre un miliardo di euro ai quali vanno aggiunti 750 milioni di euro per acquisti di prodotti agroalimentari. Nell'area dell'Expo si calcola che saranno servite 1,5 milioni di colazioni, 17 milioni di pranzi, 4,4 milioni di merende e 3,1 milioni di cene durante i sei mesi con una maggiore concentrazione durante i weekend e negli appuntamenti principali. Si tratta di una media di oltre 140mila pasti al giorno distribuiti in ristoranti barcaffetterie, chioschi e postazioni di street food, ma anche nei padiglioni stranieri che sono attrezzati con la propria ristorazione e nei padiglioni collettivi. Di cibo ce ne sarà dunque di tutti i tipi, dalla cucina tradizionale a quella moderna, e per tutte le tasche, dai chioschi di strada ai ristoranti di classe, ma la vera novità è il primo "Farmer's Inn di Campagna Amica" che sarà aperto nel roof garden del padiglione della Coldiretti dove saranno direttamente gli agricoltori delle diverse regioni a portare i piatti della tradizione contadina nostrana e non mancheranno giornate a tema. Una anticipazione di quello che i visitatori potranno trovare nelle campagne italiane fuori dall'area espositiva dove saranno guidati da una tecnologia esclusiva varata per l'occasione.

ECONOMIA Visita della Giunta confederale in occasione della giornata di promozione

Sprint finale per la Igp al Vitellone piemontese

L'appuntamento dell'Expo deve essere l'occasione per concludere al più presto il percorso per ottenere il riconoscimento I.G.P. per la carne di Vitellone Piemontese della coscia che è partito già nel 2009 quando, con il parere favorevole della Regione Piemonte, il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della razza Piemontese ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole la richiesta. E' quanto afferma la Coldiretti che alla presenza del Presidente nazionale Roberto Moncalvo e dell'interna giunta Confederale ha organizzato a Torino il "Vitellone Day" per sostenere la tutela comunitaria della più importante razza bovina da carne italiana per consistenza numerica. Non è solo quindi una necessità per difendere



la vera "battuta al coltello" ma anche per tutelare un patrimonio unico del Made in Italy dal punto di vista della biodiversità, dell'ambiente e dell'economia con la razza bovina piemontese che conta oltre 350 mila capi con 6 mila le aziende impegnate nell'al-

levamento, sia tradizionale sia legato al pascolamento in alpeggio garantendo, così, il presidio delle montagne e dei territori svantaggiati. Annualmente sono impiegati oltre 15 mila addetti per un fatturato che, per il solo allevamento, vale oltre 500 milioni di Euro e per l'intera filiera, comprendente la logistica, il trasporto, la mangimistica, la macellazione ed il sezionamento, raggiunge il miliardo e 30 milioni di euro. "Occorre superare i cavilli burocratici per dare la possibilità agli allevatori di Piemontese di

beneficiare dell'effetto traino che l'Expo avrà sul Made in Italy alimentare" ha affermato il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel ricordare la storia centenaria dell'allevamento della Piemontese "la cui presenza è stata rilevata per la prima volta nel 1886 nel comune di Guarene, in provincia di Cuneo". "Si tratta di un comparto determinante per la realtà regionale" ha evidenziato Delia Revelli presidente di Coldiretti Piemonte nell'auspicare che "con il riconoscimento "la carne di Vitellone Piemontese della coscia, dal cui latte già si producono i formaggi D.O.P. Raschera e Castelmagno, possa diventare l'ospite d'onore al salone espositivo internazionale che sta per aprirsi a Milano".

ECONOMIA Resi noti i dati degli aiuti comunitari erogati dall'Ue alle Organizzazioni dei produttori

Ortofrutta, le Op italiane ai vertici della contribuzione Ue

Il Ministero delle Politiche Agricole ha reso noti i dati degli aiuti comunitari erogati dall'Ue alle Op (Organizzazioni dei produttori) ortofrutticole negli anni 2013 e 2014. Nell'esercizio 2013, la spesa complessiva per la realizzazione dei programmi operativi è stata di 726,9 milioni di euro, di cui 206,7 hanno riguardato i programmi attuati in Italia, che pertanto ha assorbito il 28,4 per cento della spesa complessiva, piazzandosi al 1° posto tra i Paesi beneficiari, seguono la Spagna (24,8 per cento) e la Francia (12,2 per cento). Per l'Italia ai 206,7 milioni, si sono aggiunti 12,49 milioni di euro di aiuto nazionale, erogato nell'anno solare 2013, nelle Regioni

dove il livello di aggregazione dei produttori nel settore ortofrutticolo era particolarmente scarso (inferiore al 20 per cento). A questo aiuto supplementare sono state interessate nel 2013 le Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Nel 2013, le organizzazioni di produttori ortofrutticole riconosciute in Italia che hanno costituito il fondo di esercizio e realizzato il programma operativo sono state 269. Di queste 91 hanno usufruito anche dell'aiuto supplementare nazionale, relativamente alla produzione realizzata nelle 5 regioni con il livello di aggregazione inferiore al 20 per cento. Nell'esercizio 2014, la spesa complessiva del-

l'Ue per il finanziamento dei programmi operativi delle Op ortofrutticole è stata di 724,1 milioni di euro. L'Italia con 219,0 milioni (30,2 per cento della spesa complessiva) conferma la posizione di primato, seguita dalla Spagna (24,9 per cento) e la Francia (16,5 per cento). Nelle Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Sicilia e Sardegna, nell'anno solare 2014 si aggiunge l'aiuto finanziario nazionale autorizzato dalla Commissione per 14,47 milioni di euro. Le Op che in Italia hanno presentato il programma operativo nel 2014 sono state 274. Di queste 69 hanno richiesto di usufruire anche dell'aiuto supplementare nazionale.

Expo, via libera al porceddu sardo con deroga a divieto export

Dopo 3 anni e 5 mesi di blocco totale delle esportazioni è stato spedito il primo maialeto precotto fuori dai confini della Sardegna grazie alla deroga speciale sancita dall'intesa tra Ministero della Salute e Regione Sardegna e fortemente sostenuta dalla Coldiretti che consente l'esportazione per l'esposizione o la degustazione esclusivamente all'Expo. L'iniziativa è della Coldiretti ed è stata festeggiata all'area partenze Aeroporto Mario Mamei di Cagliari-Elmas con assaggi per tutti i viaggiatori alla presenza del presidente

Roberto Moncalvo giunto sull'isola insieme alla Giunta nazionale per l'occasione. Si è trattato di una anticipazione di quanto avverrà nell'ambito della Esposizione universale dove il "porcheddu" originale sarà gustato in una speciale occasione al "Farmer's Inn" di Campagna Amica posto nel roof garden del padiglione della Coldiretti. "Con il via libera alla spedizione l'Expo potrà contare su uno dei più rappresentativi testimonial alimentari dell'Italia da far conoscere potenzialmente agli 8 milioni di turisti stranieri

previsti in visita dell'esposizione", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Era dall'11 novembre del 2011 che il maialeto sardo non varcava i confini dell'isola, quando un decreto dell'Unione europea sospendeva le autorizzazioni all'esportazione di carni suine fresche e insaccate sarde, a causa delle recrudescenze della peste suina africana presente in Sardegna dal lontano 1978. Allevatori, politica e servizio veterinario devono lavorare sinergicamente per superare definitivamente l'epidemia con un im-

pegno per la formazione per mettere il settore al passo con i tempi e valorizzandone la tradizione. Considerata l'estrema rigidità del protocollo dovuto ai controlli sanitari molto stretti quella la deroga per l'Expo rappresenta un momento importante per iniziare un percorso che in breve consenta a tutte le aziende sarde che allevano i suini in modo regolare di poter riprendere respiro con la possibilità di esportare un prodotto molto ricercato e che può consentire di creare nuovi posti di lavoro su tutto il territorio.